

■ INDAGINI / I risultati dell'Istat e dell'Isfol sull'inserimento professionale dei lavoratori

# La laurea dà maggior slancio alla carriera

*Investire nell'istruzione continua a essere una scelta premiante in Italia*

**A**ggiornamento delle conoscenze, acquisizione di nuove competenze e formazione specialistica: la strada del successo passa da qui. Questi i presupposti chiave per potersi affermare a pieno titolo nel mondo del lavoro. Così, dall'apprendimento iniziale a quello manageriale, passando per un continuo svecchiamento della preparazione e di tutte quelle specifiche 'abilità' guadagnate, la conoscenza non si ferma alla prima soglia, ma va avanti con un lavoro ininterrotto e rigoroso, per perfezionarsi ed essere sempre attuale e in linea con le istanze del mercato.

L'Istat ha pubblicato a dicembre 2010 un'interessante indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca. Ha riguardato quanti

hanno conseguito il titolo nel corso del 2004 e del 2006, prendendo in considerazione tutti i 18.568 dottori di ricerca delle due leve e rilevandone la condizione occupazionale a distanza di tre e cinque anni. Eloquenti i risultati: a circa tre anni dal titolo, il

92,8% dei dottori di ricerca del 2006 svolge un'attività lavorativa, il 5,4% è in cerca di occupazione, mentre l'1,8%, pur non lavorando, dichiara di non essere alla ricerca di lavoro.

In particolare, la quota di occupati tra i dottori di ricerca del 2004 sale al 94,2% e quella di quanti sono ancora in cerca di lavoro scende al 4,4 per cento. Simile invece la percentuale di coloro che non lavorano e non cercano lavoro (1,5%). E, ancora, tra i

dottori, indistintamente a tre anni e a cinque anni dal dottorato, consistente in numero di persone occupate già da prima del conseguimento del titolo, pari rispettivamente al 29,7% e il 24,6 per cento.

Un altro dato che parla da sé arriva dall'Isfol, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, che conferma come, benché in misura ridotta rispetto al passato, investire nell'istruzione continui a essere una scelta premiante per i giovani italiani e a premiare in termini di occupazione e carriera, nonché di guadagno.

A conti fatti, il divario retributivo dei laureati rispetto ai diplomati, riferito ai soli lavoratori dipendenti, da questa indagine risulta pari a oltre il 16% sia nella classe di età compresa tra 15 e 24 anni

che nella fascia tra 25 e 34 anni, per poi aumentare sistematicamente nel corso della

carriera lavorativa. Testimonianza significativa di come istruzione e carriera si coniughino nel segno del profitto e di una migliore qualità della vita per chi decide di investire su se stesso.

La retribuzione al momento dei risultati elaborati dall'Isfol (pochi giorni fa la diffusione, frutto di elaborazioni su dati Istat, anno 2010) mostra alcune differenze non di poco conto, poiché già nella classe tra i 25 e i 34 anni chi è laureato percepisce un salario orario superiore del 21,3% rispetto al diplomato e il divario aumenta spedito fino a superare il 50% negli anni a ridosso del ritiro dal lavoro.

## Discipline scientifiche le più richieste

*Premiati da una carriera in ascesa rapida, tra i 25 e i 34 anni di età, con alti tassi di occupazione sono anzitutto i medici, marcati stretti dal ramo chimico-farmaceutico e dagli ingegneri. In breve, a vincere meglio la sfida pare che siano le discipline scientifiche, al contrario le lauree umanistiche sembrano trovare più difficile collocazione.*



Secondo i dati Isfol, benché in misura  
minore rispetto al passato,  
una laurea premia in termini  
di occupazione,  
carriera e guadagno

**21,3%**

è il divario retributivo dei  
laureati rispetto ai diplomati,  
in una fascia di età compresa  
tra 25 e 34 anni,  
percentuale che poi arriva  
a superare il 50%  
a fine carriera